

Cinema *Dustin* regista debutta a Torino

PAOLA
CASELLA

A chi accusa il Torino film festival di essere diventato «generalista» (il neodirettore del Festival di Roma Marco Müller, tanto per non far nomi), Gianni Amelio, direttore artistico del Tff, replica: «Torino non ha venduto l'anima, anzi ha l'identità più riconoscibile fra tutti i festival italiani». Che la conferenza stampa di ieri sarebbe stata all'insegna delle polemiche con la kermesse romana era inevitabile: le nuove date di Roma (dal 9 al 17 novembre) incombono su quelle di Torino (23 novembre-1 dicembre) «creando un problema agli spettatori e ai giornalisti: avevo chiesto al ministro dei **beni culturali**, che si era detto d'accordo, almeno due settimane di distanza fra i due eventi, ma qualcuno ha fatto un passo indietro». E non è stato il festival di Roma. Inoltre l'evento capitolino di Müller si è inventato la sezione Prospettive Italia ricca di opere prime e seconde, da sempre lo specifico di Torino. «È inutile creare un calderone dove i film passano inosservati – replica Amelio – Il problema non è arraffare ma selezionare puntando sulla qualità e presentare i film in modo da dare loro la massima visibilità».

«A noi non importa rivendicare uno *ius primae noctis*», continua il direttore del Tff, alludendo alla scel-

ta di Müller di portare a Roma solo anteprime mondiali. «Non ci vergogniamo di presentare film già stati a Rotterdam o al Sundance», chiosa Amelio, lanciando un'ennesima stoccata a Müller: «Torino somiglia alla modernità più di certe manifestazioni vecchie truccate e plastificate per sembrare moderne».

Il Tff resta un festival di e per giovani, che però non dimentica i grandi maestri: quest'anno la retrospettiva è dedicata a Joseph Losey, i premi Gran Torino vanno a Ken Loach e ad Ettore Scola. E il film di apertura sarà *Quartet*, debutto alla regia del 75enne Dustin Hoffman, mentre la chiusura è affidata a Sally Potter con *Ginger & Rosa*.

In concorso ci sono tre italiani, fra cui l'opera seconda di Gipi *Smettere di fumare fumando*, fuori concorso invece l'ultimo Ken Loach, *The angels' share*; due chicche del cinema indipendente Usa, *Imogene* di Robert Pulcini e Shari Springer Berman e *Ruby Sparks* con Paul Dano, e un'insolita anteprima: l'*Anna Karenina* di Joe Wright, apparentemente un filmone hollywoodiano, in realtà, come dice la vicedirettrice Emanuela Martini, «un film folle, kitch e fuori di testa». Perfetto, dunque, per quello spirito libero e iconoclasta che è il Torino Film Festival.

